

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiuggi (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

PORCIANO

In ricordo di don Pillozzi

Domenica prossima 25 giugno, alle 17.30 nel Santuario della Madonna della Stella a Porciano, verrà celebrata una Messa in suffragio di don Angelo Pillozzi, decano del clero diocesano, ad un anno dalla scomparsa. Nato ad Acuto il 3 febbraio del 1928 e ordinato sacerdote nel 1951, don Pillozzi ha guidato varie comunità diocesane, con un'affezione particolare per la piccola ma dinamica parrocchia della frazione di Porciano e proprio per il vicino Santuario della Madonna della Stella. È stato anche rettore del seminario diocesano minore di Anagni, poi chiuso, e a lungo rettore del Santuario della Santissima Trinità di Vallepietra, ovunque lasciando un segno della sua piena disponibilità pastorale ed umana.

Il bello delle comunità

Il vescovo a Tecciena in visita alle "parrocchie in comunione con Maria":
«Importanza non solo pastorale dell'unità di intenti e della corresponsabilità»

DI IGOR TRABONI

La bellezza dello stare insieme, di fare Chiesa nella comunione, di mettere tutti al centro senza escludere nessuno: sono questi i concetti cardine che il vescovo Ambrogio Spreafico ha richiamato nel tardo pomeriggio di martedì 13 giugno, celebrando Messa nella chiesa Maria Santissima del Rosario della contrada di Mole Bisleti, a Tecciena di Alatri, nell'ambito della visita alle "parrocchie in comunione con Maria", ovvero a quell'unità pastorale formata anche dalle parrocchie di Laguccio, Pignano, Sant'Emidio e dalla cappellania di Basciano. È stato un abbraccio semplice ma sentito quello che la gente di queste contrade, che si spingono fino ai confini con Frosinone e Veroli, ha rivolto al Pastore, che ha ricambiato con la cordialità e l'attenzione di sempre, anche nel colloquio che è scaturito dopo la Messa e fermandosi a dialogare con i fedeli.

Nel corso dell'omelia, come detto, monsignor Spreafico ha fatto ampio riferimento proprio a quell'unità di intenti, anche pastorali, che il parroco delle quattro comunità, don Luca Fanfarillo, sta portando avanti, insieme agli operatori pastorali. In un mondo in cui c'è sempre più bisogno di abbattere i muri, di dire no alle divisioni, di costruire così la pace, ha quindi rimarcato il presule, il camminare insieme da parte di queste comunità parrocchiali è di certo un buon esempio. Così come l'attenzione rivolta a tutti, dagli anziani ai giovani. E Spreafico non ha mancato di incoraggiare proprio anche i giovani, presenti in buon nu-



La Messa celebrata dal vescovo Spreafico nella chiesa di Mole Bisleti

mero e che hanno già dato il via alle attività estive ed oratoriali delle quattro parrocchie. Al termine della Messa, concelebata da don Luca Fanfarillo e dal diacono Giovanni Straccamore, il vescovo si è poi intrattenuto anche in un momento conviviale, altrettanto bello, con tanti fedeli. Le quattro parrocchie contano in totale circa 6.000 fedeli e hanno in comune la dedizione a Maria, così come è stato il-

Molte le attività svolte insieme dai fedeli delle cinque contrade di Alatri

lustrato al vescovo: «La devozione a Maria che viviamo nelle nostre zone, in modo particolare durante le feste patronali, ma anche nel mese di mag-

gio, con la recita del rosario nelle diverse zone del territorio, è stato il primo collante per iniziare a camminare insieme; come Maria, anche noi fedeli abbiamo voluto dire il nostro sì alla nuova realtà che si sta creando e che richiede, per crescere, la collaborazione attiva di tutti. Si può dire che, a modo nostro, abbiamo vissuto un anticipo del percorso sinodale che sta caratterizzando la Chiesa: ci caratterizza la decisione di cam-

minare insieme e di passare, da quattro realtà distinte ad una unica, cercando, comunque, di rispettare la storia, le ricchezze e le particolarità delle singole comunità. Il nostro sinodo ha come luogo privilegiato il Consiglio pastorale, formato da rappresentanti di tutte le parrocchie; il Consiglio pastorale è luogo di ascolto reciproco e di attenzione sia delle attese dei fedeli sia di ciò che accade nel territorio; luogo di corresponsabilità, in cui cerchiamo di prendere insieme decisioni, utili per il nostro cammino e ci impegniamo a renderle concrete; luogo anche di formazione continua, di maturazione per poter diventare cristiani credenti e credibili». Da qui scaturiscono alcune scelte pastorali ben precise, così riassunte ancora al vescovo: la centralità della Liturgia e della Parola, il sentire la Chiesa come popolo, e popolo di famiglie; la cura nel catechismo dei bambini e dei ragazzi, accompagnati anche con l'oratorio; le feste patronali sobrie ma allo stesso tempo particolarmente sentite nella preparazione e poi nello svolgimento; l'attenzione ai bisogni degli anziani, dei poveri, dei malati, dei deboli, delle persone sole. Su quest'ultimo aspetto, ad esempio, va detto che sono circa 60 le famiglie che vengono assistite, grazie all'impegno degli operatori Caritas e di tanti volontari; l'impegno comunitario della raccolta alimentare, in Avvento e Quaresima, è ormai una solida tradizione e la gente risponde, sempre, con generosità; è stato creato anche il "Gruppo san Camillo" per la visita ai malati, coinvolgendo i bambini del catechismo che vanno così a trovarli.

CLERO



L'intervento di Spreafico

Una giornata di condivisione tra i sacerdoti

I presbiteri delle diocesi di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino, Chiese unite in persona episcopi dal novembre 2022, hanno vissuto giovedì scorso 15 giugno una giornata di condivisione con il vescovo Ambrogio Spreafico e tra di loro, recandosi prima a Sant'Angelo in Formis e poi a Caserta vecchia. Un bel momento, a detta di tutti gli entusiasti partecipanti, vissuto anche in vista di quella Giornata della santificazione sacerdotale voluta da san Giovanni Paolo II nel 1995 e celebrata esattamente il giorno dopo.

Una ottantina di sacerdoti, assieme a quattro diaconi, sono così partiti da Frosinone alla volta di Sant'Angelo in Formis, vicino Capua, dove hanno potuto visitare la chiesa abbaziale, ricca di un ciclo di affreschi voluto dall'abate Desiderio di Montecassino e illustrato nel dettaglio ai sacerdoti ciociari da un confratello del luogo. Ma questa tappa tra le navate della chiesa campana impreziosite da scene dell'Antico e Nuovo Testamento è stata anche l'occasione per una meditazione del vescovo Spreafico che, rivolgendosi ai sacerdoti presenti, li ha esortati ad una sempre maggiore conoscenza tra loro, fatta di collaborazione piena e comunione. Tra l'altro, va rimarcato come molti dei sacerdoti delle due diocesi limitrofe già si conoscono e sono amici da tempo, anche e soprattutto, ad esempio, per aver frequentato insieme il seminario Leoniano. L'invito ulteriore che il presule ha fatto è stato dunque quello ad una piena e autentica fraternità sacerdotale, ricordando ai preti anche l'importanza di liturgie sempre più inclusive, con un'attenzione pure ai tempi e naturalmente ai contenuti delle omelie.

Dopo questa prima tappa, i due torpedoni si sono diretti alla volta di Caserta vecchia, ovvero in quella parte della città forse ingiustamente penalizzata rispetto alla più conosciuta zona della Reggia, ma che vanta tesori di arte e fede, come quel Duomo in cui i presbiteri delle due diocesi si sono ritrovati per celebrare Messa. E anche in questa occasione monsignor Ambrogio Spreafico si è rivolto ancora una volta ai sacerdoti, prendendo spunto dal Vangelo del giorno, raccomandando loro l'accoglienza, il rispetto, la cordialità, l'uso della tenerezza nel linguaggio perché questa è la missione sacerdotale e perché tutti riconoscano che i preti sono strumenti dell'amore di Cristo. Prima del ritorno nelle rispettive parrocchie, i sacerdoti hanno consumato un'agape fraterna, ulteriore momento di condivisione.

Igor Traboni

I maturandi riuniti a Fiuggi

Da giovedì scorso e fino a ieri, con la prima tappa presso il Centro pastorale diocesano, Fiuggi ha ospitato la "Convivenza di studio maturandi", con 70 giovani alle soglie degli esami e provenienti da tutto il Lazio, accompagnati da 12 professori e quattro universitari, che ovviamente hanno studiato ma si sono anche chiesti cosa c'entra lo studio per la maturità con la loro vita. I gruppi di studio hanno riguardato Matematica, Italiano, Scienza, Filosofia, oltre alla preparazione singola. Questa proposta nasce da alcuni professori che vivendo l'esperienza del Cle (Comunione e Liberazione Educatori) hanno invitato i loro alunni, e qualcuno anche i colleghi, a vivere la preparazione in modo nuovo e diverso.



Uno dei gruppi di studio

Alcuni di loro ci hanno raccontato il perché di questa esperienza, come Viola: «Questa estate il prof mi aveva invitato ad una vacanza in montagna, mi sono fidata e ho sperimentato che era per me; così quando mi ha proposto la maturandi ho detto subito di sì, perché

mi fido di lui che propone sempre qualcosa con un significato dentro. Condividere la fatica, affrontarla con gli altri, è più bello». Le ha fatto eco Daniele: «Scoprire qualcosa nello studio. Studiare non per lo studio ma per trattenere qualcosa di quello che viviamo. C'è una novità. E la sfida è mantenere questa novità». Per Marina, insegnante, la presenza a Fiuggi ha significato un attendere «perché accada qualcosa, bisogna essere attenti, non in maniera formale ma perché possiamo accorgerci di qualcosa che accade. Guardatevi intorno, abbiamo detto ai ragazzi, potete studiare da soli, ma guardatevi intorno perché possiate scoprire qualcosa di nuovo che accade, qui ed ora».

Alessandro Rossi

In campo contro la droga

In occasione della Giornata mondiale contro la droga, il campo della parrocchia Maria Santissima del Rosario a Mole Bisleti ospiterà, dal 26 al 28 giugno prossimi, una manifestazione dal titolo "Solo la vita è... stupefacente", organizzata dall'oratorio della stessa parrocchia di Mole Bisleti, aderente all'Anspi, dall'associazione culturale Radici di Alatri, dal sodalizio "L'albero di Thomas", nato per ricordare il giovane Thomas Bricca ucciso nei mesi scorsi ad Alatri, e dall'associazione Kenaz. L'intento dei proponenti è quello di far trascorrere tre giorni di sport - attraverso un torneo di calcio a 5 - ma anche di vita vissuta con dei momenti di riflessione, attraverso delle testimonianze il cui programma più dettagliato verrà pubblicato nei prossimi giorni sui social diocesani e delle associazioni che stanno organizzando il tutto. Lanciata da pochi giorni, l'iniziativa ha già raccolto il consenso entusiasta di tanti ragazzi, ma ovviamente molti altri se ne possono aggiungere, contattando i promotori i cui recapiti telefonici sono reperibili sempre attraverso i social delle associazioni.

TRIVIGLIANO

La comunità In Dialogo festeggia i suoi 32 anni

La comunità di recupero In Dialogo, che ha la sua sede principale a Trivigliano, festeggia oggi i suoi primi 32 anni di attività: tanti infatti ne sono passati da quando padre Matteo Tagliaferri, originario di Vico nel Lazio, iniziò ad occuparsi dei primi giovani, accogliendone poi a migliaia con varie dipendenze ed estendendo la sua opera anche fuori dai confini nazionali, tanto che oggi In Dialogo è presente in Perù, Colombia, Ucraina e Camerun. Il programma odierno della festa prevede la celebrazione della Messa alle 11.30, quindi il pranzo e dalle 14.30 in poi il momento delle testimonianze delle famiglie che hanno i figli in comunità e degli stessi giovani che proporranno delle riflessioni, secondo il titolo che padre Matteo e gli ospiti della comunità hanno scelto per la giornata, ovvero "Nessuno è più povero di chi non conosce la propria povertà".



I piccoli partecipanti

A Fiuggi il tradizionale incontro annuale diocesano Spreafico nella lettera ai partecipanti: siete artigiani di pace e protagonisti di bene

Azione cattolica, festa con le famiglie

Il fatto di esserci, di incontrarsi, di ritrovarsi tutti insieme, di riconoscersi come parte di una realtà che esiste proprio grazie all'esistenza di ognuno: è questo che ha mosso ancora una volta l'Azione cattolica diocesana a organizzare e poi a tenere la Festa della famiglia, con un percorso preparatorio, voluto dalla presidenza diocesana, che si è articolato in tre "missioni possibili": la missione "in", corrispondente alla dimensione della vocazione; la missione "con", coincide con la dimensione della comunità; la missione "per", che si è identificata nella dimensione della missionarietà. E così a Fiuggi si sono ritrovati in tanti, provenienti da varie parrocchie, insieme all'assistente spirituale diocesano don Walter Martiello, rispondendo così all'invito, rivolto ancora dalla presidenza diocesana, ad essere coraggiosi «perché Ge-

sù conta su di voi e ci invita a vivere con coraggio assumendo in tutti gli ambiti della vita quotidiana, a servizio del carisma della Chiesa, lo stile di Dio fatto di vicinanza, compassione e tenerezza». Una festa impreziosita anche da una lettera che il vescovo Ambrogio Spreafico, impossibilitato a partecipare per venire all'Azione cattolica diocesana tutta. «La vostra festa annuale - ha scritto tra l'altro il presule - vi raccoglie come parte di una realtà radicata in questa terra, che esprime impegno e la vocazione a non vivere la fede in modo individuale, ma come comunione di amore. I tempi che viviamo sono complessi e a volte difficili. Siamo al primo posto tra i paesi dell'Unione Europea per numero di Neet (Not in Education, Employment or Training), cioè giova-

ni tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano né fanno corsi di formazione (19%). Non è una buona notizia. I tempi che viviamo, l'uso eccessivo dei social, la paura del futuro, il pessimismo, abitano a una vita solitaria e all'attesa passiva di qualcosa che riempia il presente e il futuro. Ma, cari amici, in tempi difficili si deve cercare una risposta che nutra anzitutto la nostra umanità a partire dalla riscoperta della forza della Parola di Dio, perché essa getta una luce sul presente e ci fa immaginare e quindi costruire il futuro», concludendo con un auspicio: «Il Signore vi accompagni nel vostro impegno, per il quale vi ringrazio di cuore, e vi benedico perché siate artigiani di pace e protagonisti di bene e di amore, per costruire un mondo dove riconoscerci come sorelle e fratelli di una grande famiglia universale».